

Brescia, l'utile 2016 in risalita a 2,2 milioni E l'istituto sceglie Trento

Pasolini: «Quella con Ccb è per noi una scelta naturale»

17,5

la percentuale di solidità della banca secondo il rapporto Ceti

40

la percentuale di incidenza dei crediti deteriorati sul patrimonio

96

L'entità in milioni di euro di sofferenze e incagli: il 6,3% degli impieghi

6,3 milioni di utile nel 2014, 1,8 nel 2015, 2,2 nel 2016. Patrimonio in crescita – passato in due anni da 221 a 241 milioni, impieghi in aumento da 1,38 a 1,5 miliardi. Calano solo gli utili sui titoli e il margine di intermediazione, ma con le borse in picchiata nel 2016 e i tassi d'interesse ridotti all'osso questa è la normalità. In un contesto sempre più difficile per tutto il settore bancario, ancora stretto nella morsa dei crediti deteriorati, Bcc Brescia chiude un altro bilancio con il segno positivo. Nessuna magia: la Bcc ha preso coscienza in tempo del problema dei crediti deteriorati e ha sposato una linea più prudentiale sui finanziamenti. Niente chiusura dei rubinetti, ma l'ordine è stato di evitare prestiti folli o troppo rischiosi. I risultati si vedono: la banca è solida (Ceti al 17,95%), può fare finanziamenti (Impieghi su da 3 anni), i crediti deteriorati sono quasi trascurabili. Tra sofferenze, incagli eccetera, il totale dei deteriorati è di 96 milioni, valore in costante calo e che pesa solo per il 6,3% rapportato agli impieghi. Alla Bcc di Brescia i deteriorati pesano solo per il 40% in rapporto al patrimonio netto. Insomma, dopo la spaccatura del credito cooperativo in due gruppi in concorrenza, i romani di Iccrea e i trentini di Cassa Centrale Banca (Ccb) hanno

fatto di tutto per accaparrarsi la firma di Bcc Brescia. Contesa come nessun'altra in questo calciomercato primaverile, la banca ha scelto di entrare a far parte del nuovo gruppo di Ccb e a Trento hanno festeggiato brindando con il Ferrarì. Motivazioni sparse: Bcc Brescia usa già il sistema informatico Phoenix e i prodotti finanziari della capogruppo trentina, Ccb ha una struttura più snella di Iccrea, scegliendo i romani Brescia avrebbe rischiato di doversi aggregare con qualche realtà bresciana in difficoltà. «Quella di Bcc Brescia è una scelta che ci rende orgogliosi, la vostra provincia diventerà un territorio di riferimento per Ccb. Sottolineo che nessuna fusione sarà imposta dalla capogruppo, rispetteremo l'indipendenza di tutte le nostre banche», commenta Giorgio Fracalossi, presidente di Ccb.

«Quella fatta a favore di Ccb è un'opzione naturale considerato che l'80% dei servizi ci sono già forniti dai trentini. È da più di 15 anni che apprezziamo la loro efficienza – spiega Giorgio Pasolini, direttore di Brescia —. Anche i rapporti con Iccrea sono sempre stati buoni. Il nostro auspicio è che Ccb e Iccrea sappiano trovare spazi per attivare collaborazioni».

Vittorio Cerdelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche
tempo di bilanci per le Bcc



Il punto

La primavera torrida delle Bcc

di **Marco Toresini**

Non sarà una primavera tutta rose e fiori quella delle banche di credito cooperativo della provincia di Brescia. Sarà una stagione con più di una spina, a causa dei conti non in grande forma per alcuni istituti storici, così come saranno i mesi in cui scegliere quale maglia indossare per costruire il proprio futuro: quella trentina di Cassa centrale o la romana Iccrea. Qualcuno una preadesione l'ha già manifestata: Agro Bresciano di Ghedi, Garda di

Montichiari e Basso Sebino di Iccrea; Borgo S. Giacomo finirà con Trento così come i soci (ne parliamo sopra) della Bcc di Brescia. C'è chi invece resta indeciso come la Banca del Territorio Lombardo o la Cassa Padana di Leno. Quest'ultima da una posizione di rottura che nei mesi scorsi l'aveva spinta a dichiarare l'intenzione di lasciare il sistema delle Bcc e proseguire in autonomia, potrebbe, dopo la morte del direttore Luigi Pettinati, rivedere la propria linea. Un dato dettato anche dai numeri del bilancio 2016 che, complici

pensanti rettifiche sui crediti deteriorati, potrebbe essere tutt'altro che positivo. La pulizia nei conti imposta dalla Banca d'Italia nelle ispezioni di questi mesi sta generando in alcuni istituti perdite importanti e questo, pur non incidendo sulla solidità generale, è un tema che renderà carica di preoccupazioni la primavera delle Bcc bresciane. E le ipotesi di rafforzare il sistema con ulteriori aggregazioni potrebbe non essere solo il trito refrain delle stagioni difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA